VOL. CXXXVII 2023/3

EPHEMERIDES LITURGICAE

CENTRO LITURGICO VINCENZIANO
EDIZIONI LITURGICHE

EPHEMERIDES LITURGICAE

COMMENTARIUM TRIMESTRE DE RE LITURGICA

A PEER REVIEWED JOURNAL

anno 137 – fascicolo n. 3 – luglio-settembre 2023

ISSN: 0013-9505

DIRECTOR
Giuseppe GUERRA, C.M.

EDITORIAL BOARD
Editor: Giuseppe BUSANI *(Piacenza)*
Emanuele BORSOTTI *(Roma)*; Anthony R. LUSVARDI S.J. *(Roma)*; Franco MAGNANI *(Mantova)*; Stefano PARENTI *(Roma)*; Juan REGO *(Roma)*; Markus TYMISTER *(Roma)*

SCIENTIFIC ADVISORY BOARD
Nicola ALBANESI C.M. *(Piacenza)*; Giorgio BONACCORSO, O.S.B. *(Padova)*; Hélène BRICOUT *(Paris)*; Sebastian BROCK *(Oxford)*; Harald BUCHINGER *(Regensburg)*; Ângelo CARDITA *(Québec)*; Giovanni DI NAPOLI *(Napoli)*; Gilles DROUIN *(Paris)*; Maurizio GIROLAMI *(Padova)*; Angelo LAMERI *(Roma)*; André LOSSKY *(Paris)*; Antonella MENEGHETTI F.M.A. *(Roma)*; Przemysław NOWAKOWSKI C.M. *(Kraków)*; Carmel PILCHER R.S.J. *(Sidney)*; Juan Manuel SIERRA LOPEZ *(Toledo)*; Creômenes TENÓRIO MACIEL S.J. *(Recife)*; Paolo TOMATIS *(Torino)*; Norberto VALLI *(Milano)*; Anthony WARD S.M. *(Hull)*

ADMINISTRATION
Mario DI CARLO (Director CLV)
CENTRO LITURGICO VINCENZIANO
Via Pompeo Magno, 21 – I 00192 Roma
Fax +39 063221078
clv@cmroma.it – http://www.clvedizioni.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma, Decr. N. 18217 del 1° agosto 1980
Giammarioli Stampa srl – Via delle Cisternole, 24 – Frascati (RM)

© PROPRIETAS LITTERARIA

The content and opinions expressed in signed articles, notes, reviews, and reports are those of the authors and not necessarily of the Editorial Board. Unsigned contributions are to be attributed to the Editorial Board.

Ephemerides Liturgicae 137 (2023) 282-296

ROMANO GUARDINI E IL METODO DELLA SCIENZA LITURGICA

L'interrogativo su come debba comprendersi la scienza liturgica, ovvero lo studio della liturgia colta in tutta la sua complessità e varietà di aspetti, ha accompagnato la lunga stagione del sorgere e dell'affermarsi degli studi liturgici: una stagione che è iniziata ben prima del secolo della cosiddetta "riscoperta della liturgia" ad opera del movimento liturgico. Già nel Settecento, infatti, la liturgia era diventata una vera e propria materia di studio distinta dalle altre materie teologiche, fin dall'inizio alla ricerca di un metodo appropriato: l'accademia liturgica romana istituita da Benedetto XIV nel 1741 ne costituisce un significativo esempio, nell'intento dichiarato di comprendere e all'occorrenza riformare i riti della Chiesa latina alla luce dello studio storico dei riti antichi (o presupposti tali)[1].

In questo cammino di approfondimento al contempo contenutistico e metodologico, che nell'Ottocento ha conosciuto la pubblicazione dei primi manuali di liturgia, si colloca il saggio di Romano Guardini pubblicato nel 1921 e intitolato « Über die systematische Methode in der Liturgiewissenschaft » ("A proposito del metodo sistematico nella scienza liturgica")[2]. Si tratta di un articolo molto significativo sotto diversi punti di vista: da una parte ci aiuta a comprendere la progressiva presa di coscienza, da parte del mondo accademico, della natura teologica della disciplina liturgica,

[1] Nella lettera che accompagnava la nuova edizione del Pontificale Romano del 1752, lo stesso papa Benedetto XIV menzionava il "metodo" da lui promosso (probabilmente su ispirazione del primo titolare del corso, il gesuita Azevedo) per il corso di liturgia al Collegio Romano: un corso organizzato intorno ai libri liturgici della Messa, dell'Ufficio divino, dei sacramenti, delle benedizioni e delle altre preghiere. Cf. B. AGNOLUCCI, « L'accademia liturgica romana », in *Ephemerides Liturgicae* 45 (1931) 246-259; A. WARD, « The 250° anniversary of the chair of liturgical studies at the Collegio Romano: lines of research », in *Ephemerides Liturgicae* 112 (1998) 328-334.

[2] Cf. R. GUARDINI, « Über die systematische Methode in der Liturgiewissenschaft », in *Jahrbuch für Liturgiewissenschaft* 1 (1921) 97-108. Seguiremo la traduzione italiana di Marta Tedeschini Lalli: R. GUARDINI, « Il metodo sistematico nella scienza liturgica », in *Rivista Liturgica* 3 (2018) 183-196.

pienamente liberata dal sequestro rubricale e dalla riduzione storicista; dall'altra rende conto della crescente consapevolezza circa la natura scientifica dello studio della liturgia, concepito come disciplina propria in cerca di un metodo coerente. Lo scritto è altresì importante per conoscere meglio la figura di Romano Guardini, apprezzandone la piena statura liturgica, per cui anche grazie a questo testo si può parlare di lui come di un autentico "liturgista".

Il saggio, che andiamo a rileggere a più di cento anni di distanza dalla sua uscita, fu pubblicato nel primo volume della nuova rivista curata dall'abbazia di Maria Laach « Jahrbuch für Liturgiewissenschaft », nella sezione dei saggi sistematici intitolata appunto "systematische Aufsätze". L'accurata biografia di Hanna Barbara Gerl ci informa dell'attiva collaborazione del nostro autore con il direttore della rivista dom Odo Casel e più in generale dei frequenti contatti di Guardini con il grande monastero del palatinato renano, rifondato nel 1892 dall'abbazia di Beuron, a sua volta collegata con il rinnovamento monastico di Solesmes. Furono l'abate Herwegen e il monaco Kunibert Mohlberg, amico di Guardini fin dal tempo degli studi di teologia, a raccomandare il giovane teologo di Magonza al curatore Odo Casel, che già lo aveva potuto conoscere e apprezzare a motivo della fortunata pubblicazione del libro *Vom geist der liturgie* (1919), nella collana "Ecclesia orans" fondata dallo stesso monastero[3]. Il ruolo significativo da lui svolto nel plasmare la forma e l'orientamento di questo importante organo di studio emerge dallo stesso cambiamento del titolo, a lui attribuito: da quello precedentemente previsto di « Jahrbuch für Liturgiegeschichte » a quello di « Jahrbuch für Liturgiewissenschaft »[4].

Nei due anni in cui Guardini collaborò alla redazione della rivista in qualità di coeditore, sono due gli articoli da lui firmati: uno

[3] Cf. H.B. GERL, *Romano Guardini 1885-1968 – Leben und Werk*, Matthias Grünewald Verlag, Mainz 1985; tr.it. *Romano Guardini. La vita e l'opera*, Morcelliana, Brescia 1988, 127-133. Sui rapporti con l'abbazia di Maria Laach, cf. pure l'epistolario di Guardini all'abate Herwegen, in particolare le lettere 28-29, riportate in R. GUARDINI, « Briefe an den Laacher Abt Ildefons Herwegen aus den Jahren 1917 bis 1934, hg. von Angelus A. Häußling », in *Archiv für Liturgiewissenschaft* 27 (1985) 205-262; 408-411.

[4] Cf. J. BARSCH, « „Von heiligen Zeichen". Romano Guardini Schriften im Kontext der Liturgischen Bewegung und als Impulse für die gegenwärtige Erneuerung des Gottesdienstes », in T. PAPROTNY (Hrsg.), *Romano Guardini heute*, Traugott Bautz Verlag, Nordhausen 2007, 25.

è quello di cui ci si occuperà, dedicato al metodo della scienza liturgica; l'altro, uscito nella stessa annata del 1921, offre una ampia recensione di un testo di Maurice Festugière, *La liturgie catholique* (1913), che molto aveva fatto discutere negli ambienti cattolici[5]. Anche la rilettura di Guardini fu motivo di discussione, come si apprende dalla nota con cui il direttore Odo Casel accompagnò il testo, prendendo le distanze dalle idee del giovane teologo di Magonza. La questione era quella relativa al rapporto che intercorre tra la preghiera liturgica e le altre forme di preghiera personale e popolare. La posizione di Guardini propendeva per un *et-et* che mal si conciliava con l'*aut-aut* che contraddistingueva la linea di Maria Laach (propugnata non solo da Casel, ma pure da Herwegen). Nella sua nota di presentazione, Casel contestava alla prospettiva concordista di Guardini la mancanza di un chiaro e deciso orientamento mistico-cristologico, di cui la liturgia sarebbe manifestazione. A questa nota e ad una dura lettera inviatagli da Odo Casel, Guardini rispondeva in una lettera dell'8 ottobre 1921 nella quale difendeva la sua posizione, volta a collocare le due forme di preghiera « nell'insieme della vita cattolica di preghiera »[6]. La menzione di questa discussione, che provocò il volontario allontanamento di Guardini dalla redazione della rivista dopo solo due anni di collaborazione, ha indirettamente a che fare con il tema del secondo articolo che sarà oggetto del nostro studio, dal momento che all'origine della divergenza tra i due autori sul rapporto tra liturgia e altre forme di preghiera stava proprio un diverso approccio alla nozione e alla realtà liturgica, più fenomenologico in Guardini, più direttamente teologico in Casel.

Meno problematico e più condiviso fu invece l'articolo dedicato al metodo della scienza liturgica, un testo che rappresenta una relativa novità nella produzione guardiniana, dal momento che si presenta come un vero e proprio studio di carattere scientifico, corredato di note che fanno riferimento a studi precedenti afferenti al tema specifico del metodo di studio in liturgia. Si tratta di uno studio che manifesta una attenzione profonda e una frequentazione di

[5] Cf. R. GUARDINI, « Das Objektive im Gebetsleben. Zu P.M. Festugières „Liturgie catholique“ », in *Jahrbuch für Liturgiewissenschaft* 1 (1921) 117-125.

[6] Cf. H.B. GERL, *Romano Guardini*, 148-149. Cf. R. GUARDINI, « Um das „Jahrbuch für Liturgiewissenschaft“. Briefe an Odo Casel OSB 1920-1921, hg. von Angelus A. Häußling OSB », in *Archiv für Liturgiewissenschaft* 28 (1986) 184-192.